



Taranto-Benevento	13/03/2011
Atalanta-Piacenza	19/03/2011
Inter-Lecce	20/03/2011
Alessandria-Ravenna	20/03/2011
Benevento-Pisa	21/03/2011
Padova-Atalanta	26/03/2011
Siena-Sassuolo	27/03/2011
Ravenna-Spezia	27/03/2011
Reggiana-Ravenna	10/04/2011

va e non basta nemmeno o l'impegno dei calciatori coinvolti. «Il Signore mi vuole punire - dice il difensore ascolano Micolucci - il primo tempo pure ho fatto un paio di cazzate... Hai visto Tiribocchi? Ha avuto una occasione allucinante. Scusami Marco». «L'organizzazione va in crisi soltanto quando si verificano consecutivamente più risultati negativi, che determinano una sorta di spaccatura tra il suo braccio operativo e quello degli scommettitori - scrive il gip - A questo punto si mettono in moto dei meccanismi risarcitori che non sempre sono efficaci, in quanto generalmente sono basati sul recupero delle somme perse attraverso il raggiungimento di successivi obiettivi». Diciotto le partite finite nel mirino dell'inchiesta («ma ce ne sono altre 20 almeno da approfondire», si lascia sfuggire un investigatore) fra Lega Pro, serie B e persino la gara di serie A Inter-Lecce. Un terremoto che forse è solo all'inizio e che potrebbe conoscere presto una replica a Bari. Dove è aperta da tempo un'inchiesta gemella, e dove il procuratore Laudati ha già chiesto copia degli atti ai colleghi di Cremona. ♦



Beppe Signori

«Abbiate pietà...» Signori, che tristezza: «È il leader del gruppo»

Beppe gol, tre volte capocannoniere in Serie A, idolo di molte tifoserie, è definito dal magistrato «il punto di riferimento, per l'indubbio carisma». Davanti al commissariato, chiede venia

Il personaggio

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sidistef@gmail.com

Il giorno più lungo di Giuseppe Signori, il nome più noto tra quelli coinvolti nell'ultimo giro di scommesse. Trasportato in commissariato appena sceso alla stazione di Bologna e rilasciato solo dopo aver ottenuto gli arresti domiciliari, come un criminale, termine usato anche dal gip Salvini per definire l'organizzazione di cui era a capo nell'ambito bolognese l'ex capitano di Lazio e Bologna. Una volta fuori, nonostante il supporto di un tifoso rossoblu, solo una richiesta di Beppegol all'Ansa: «Ma non avete pietà in questa situazione? Abbiate pietà. Io non posso dire nulla, incontrerò il mio legale e poi parlerà lui per me». Ma le pagine del web sono già aggiornate, su Twitter la notizia fa il giro del mondo, e l'ultima stringa della sua biografia su Wikipedia, a pochi secondi dalla notizia, già riporta la terribile attualità. Macchia indelebile su un campione memorabile, l'ottavo bomber di tutti i tempi in Serie A, 188 reti nella massima serie e tre titoli di capocannoniere. Eppure adesso si sprecano i ricordi e gli aneddoti sulla sua smodata passione nelle puntate, di qualsiasi tipo e somma. Uno scommettitore di quelli che non sanno tirarsi mai indietro, vittime della febbre da gioco tipica italiana. Come quando lo sfidarono a mangiarsi un intero buondì camminando in soli 30 passi, il folletto bergamasco arrivò a giocarsi addirittura un milione di vecchie lire. Dei suoi nuovi «compagni di me-

rende», stando all'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip di Cremona, Signori era, «per ragioni di prestigio personale, leader indiscusso del gruppo di Bologna». Nato ad Alzano Lombardo nel bergamasco, Signori sapeva quanto fosse esposto, tanto che il suo nome era tabù, preferendo «colui che ha segnato 200 gol in Serie A» o «Beppe nazionale». Nuovi soprannomi, di utilità meno nobile, che si vanno ad aggiungere a quelli che gli assegnarono i tifosi per le sue magie in campo. Si va dal «Bergamasco», per via delle sue origini orobiche, al «Piede sinistro di Padre Pio» ideato dai tifosi del Pino Zaccheria ai tempi del mitico Foggi di Zeman, fino al «Beppegol» di impronta laziale. Idolo incontrastato per la passione che metteva in campo, per la sua velocità e per il raro senso del gol. In uno dei tanti derby disputati contro la Roma, segnò ancor prima che le telecamere si accorgessero cosa fosse accaduto. Tra la nebbia dei fumogeni c'era già Signori che esultava sotto i tifosi della Nord che cantavano «e segna sempre lui...». I tifosi laziali lo hanno osannato per un decennio, e nel 1995 in migliaia scesero in piazza contro Cragnotti, che lo voleva cedere al suo amico Calisto Tanzi. La Roma biancoceleste, a poche ore dalla notizia, si strinse sotto la sede del patron, la vendita saltò e Cragnotti poi ammise che il rischio sarebbe stato quello di un vero e proprio linciaggio. Fantastico il suo feeling con Zeman e Mazzone, difficile il suo rapporto con Sacchi, con cui litigò al mondiale di Usa '94, ed Eriksson, soprattutto dopo la famosa ora di riscaldamento a Vienna senza mai entrare in campo. Fatto che portò Beppegol a chiedere di essere ceduto alla Sampdoria. Ma in blucerchiato fu solo di passaggio, mentre si costruì una seconda giovinezza nel Bologna, dove restò per ben sei stagioni, prima di finire la carriera nella squadra ungherese del Sopron. ♦

Cristiano Doni

Già nazionale, nel 2001 fu accusato di aver aggiustato un match: assolto. Da allora esulta sollevando il mento con la mano, per dire: a testa alta



Vincenzo Sommese

Ai domiciliari per associazione a delinquere. Ex promessa del Toro, da 3 anni è all'Ascoli. Era nel gruppo dei «bolognesi»

